

ma, di 25, 26 e 27. Come el pontifice, inteso il partir di le zente francese, si adoltò assai. In conclusion, voria la Signoria nostra mandasse gente, in ajuto dil fiol, a l'impresa di Pexaro, come si era contentà lo avesse.

Da poi disnar, per esser il zorno di San Marcho, colegio si reduse, et la Signoria dete audientia; e pur da mar nulla era.

In questo giorno, gionse de qui una galia grossa di Alexandria, patrom sier Vincenzo Pollani, venuta de qui per riconzar, et bisognava assa' conza per esser stà mal menata da' turchi. Fo quella andò in mezo di l'armata turchescha, investi et scapollò. Et il patrom vene vestido di scarlato, fue la matina in colegio, referite alcune cosse. Et è da saper, venendo il suo comito valentissimo, chiamato Muscatello, amazò uno provier in galia qui in Quarner, sì che sarà bandito, come si avesse amazà in Veniexia; sì che la terra l'aspetava per premiarlo, et li era acadesto tal infortunio.

È da saper, in questi giorni morite Alvixe Brocheta, andava vestito di verde, a manege a comedo tutto; soleva avochar; homo di zercha 50 anni. Portava verde per uno lasso; *tamen* morse in gram povertà, et fo sepulto da la scuola per l'amor de Dio.

*Da Pisa.* Era qui domino Giacomo de Vano, doctor, fo, za doy mexi, orator con Lucha di Lanti, qual ritornò a Pisa, et volevano qualche danar, ma nulla poteveno haver. Et questo doctor zercha haver una lectura a Padoa. Che Gorlino havia fato certa coraria etc. *Item*, che Zuan Batista Redolfi, era confalonier a Fiorenza, volendo poner certo partito nel conseio, per vegnir adosso pisani, quelli compagnazi, che sono una factione levata, zoè li rabiati, al presente chiamati compagnazi, tanto deteno di piedi in le banche et feno rumor, che non si potè far o, e fu disciolto el conseio. *Item*, che Vitelozo Vitelli era su le arme versso Angiari contra fiorentini, per far la vendeta di la morte di suo fratello. El signor di Piombino, et il conte Ranuzo di Marzano, sono pur con fiorentini. E diti fiorentini hanno l'horo oratore in Franza, Francesco Gualteroti.

Noto, eri im pregadi fu posto parte, di expedir li oratori di Napoli di Romania, sono za molti mexi qui, per colegio, a quello dimandano, a bossoli e balote. Ave 17 di no, 145 de sì. *Item*, chome intisi, nostri di Napoli recuperono 5 luogi li a presso, erano de' turchi, *videlicet*: el Damala, el Fanari, la Pjada, San Zorzi e uno altro castello. *Etiam* ebena la Zachania.

*Dil mese di fevrer 1499.*

35

*A di primo fevrer.* Da poi disnar, el principe andò con li oratori, zoè Napoli, Ferara, Urbin et Rimano, a Santa Maria Formosa, a vespero, justa il consueto. Portò la spada sier Hironimo Salamon, electo capetanio e provedador a Coron, sta a Santa Maria Formosa; fo suo compagno sier Alvixe Malipiero, *quondam* sier Giacomo, di la ditta contra'.

*Vene letere di Alexandria, di 8 dezembrio.* Come le galie dil trafego, zonte li, per li mori retenuti era stà fati assa' garbugij, et venuto uno comandamento dil soldan, che 'l consolo, patroni e merchadanti, fosseno menati in chadene al Cajaro. *Tandem* quelli mori capi, dubitando la Signoria non mandasse galie, perchè sono desfati non andando, conzò le cosse; *tamen* manzono assa' danari etc. E questo fo per la retention di mori a Modom, voleno danni etc. Et per uno moro fo morsegato da un can, lieva garbuio etc. Et sier Lunardo di Prioli, *quondam* sier Agustin, patron, da meninconia ivi morite. Or il consolo scrive, forestieri aver trato colli 800, et che si manda galie, perchè, altramente, mori non pol durar. Or dite galie doveva partir a di X, e andar versso Barbaria.

*A di do ditto, fo il zorno di Nostra Dona.* El principe andoe in chiesa a messa, e fo dà li candeloti, justa il consueto, et udite messa in quella capella di Nostra Dona, a presso quella di San Ysidoro.

Da poi disnar, fo, da poi vespero, colegio; e per ogni via risonava li movimenti dil signor Lodovico e Ascanio, et *præcipue* di populi di Milam. Et come missier Zuan Giacomo era reduto in corte vechia, con zente, zoè gelfi; et li gibellini a uno con zente in caxa. Dil signor Lodovico se intendeva, era passato Bolzan et Maran, et veniva a la volta di Como, non perhò con molta zente, ma aliegro, perchè li populi lo chiamava. Per tanto fo bisogno a' nostri a far provisiom per far cavalchar le zente d' arme etc.

*A di tre, fo San Biaxio.* Da matina, per il cole- 36  
gio nostro, fono mandati alcuni deputati, qualli insieme con sier Andrea di Garzoni, fioli et nepoti, fono a una solennissima messa a San Zuam di Rialto. In questo mezo, sopra el suo banco, era assaissimi ducati d' oro, molti sacheti di moneda, et in monte mocenigi di zecha; fo judichato da 60 in 70 milia ducati, et il zornal preparato. Or ivi atorno era li capetanj di Rialto con li ufficiali, per far far largo; et, compita la messa, vene questi deputati, con uno di Garzoni a lai, zoè erano essi vestiti di negro, e non